

**„Giornata di studi in memoria del linguista italiano Corrado Grassi nel centenario della nascita“**

**„Symposium in Erinnerung an den italienischen Linguisten Corrado Grassi zum 100. Geburtstag“**

**Wien, Istituto Italiano di Cultura / Italienisches Kulturinstitut, 9.9.2025**

***1. In sintesi***

Il progetto consiste in un simposio in onore del noto dialettologo e sociolinguista Corrado Grassi (20 giugno 1925 – 6 marzo 2018). Dopo aver conseguito la cattedra a Torino e ricevuto diversi incarichi a Tubinga, Francoforte e Klagenfurt, egli ha detenuto per 12 anni la cattedra all’Istituto di Lingue Romanze dell’Università di Economia di Vienna WU (1982-1993).

Trattandosi di un omaggio in questo simposio sono previsti solo interventi su invito, otto in tutto, tenuti da colleghi e colleghe, compagni di ricerca e discepoli, allo scopo non solo di ricordare la figura e il lavoro di questo grande linguista, ma anche di mettere nella giusta luce il suo ruolo di innovatore nell’avviare la dialettologia tradizionale verso l’attuale sociolinguistica.

Il simposio è organizzato da un gruppo di ex-assistenti universitarie del Prof. Grassi alla WU (Fiorenza Fischer ed Eva Lavric) in stretta collaborazione con la moglie, Signora Donata Giovanella Grassi, e con il sostegno dell’Istituto di Cultura Italiano di Vienna e della Città di Vienna (MA7 per la scienza e la ricerca).

Die Veranstaltung findet am 9.9.2025 in den Räumlichkeiten des Italienischen Kulturinstituts in der Ungargasse 43 und in dessen unmittelbarer Umgebung statt.

L’evento avrà luogo il 9.9.2025 presso l’Istituto di Cultura Italiano a Vienna, Ungargasse 43 e nelle immediate vicinanze (Albergo Mercure). Al simposio prenderanno parte fisicamente e on-line alcuni noti esponenti della dialettologia e della sociolinguistica italiana come Gaetano Berruto, Alberto Sobrero, Tullio Telmon e Giovanni Ruffino e altri giovani specialisti come Patrizia Cordin, Matteo Rivoira, Riccardo Regis e Sara Matrisciano-Mayerhofer.

Il simposio si rivolge ad un ampio pubblico sia senza che con conoscenze specifiche in materia, intendendo innanzitutto richiamare alla memoria o far conoscere la figura del linguista Corrado Grassi e mettere nella giusta luce il suo

ruolo di innovatore in questa disciplina. Su questo punto non mancheranno vivaci discussioni.

## **2. Link**

*Corrado Grassi*

<https://rivistaetnie.com/corrado-grassi-scomparsa-98506/>

<https://www.vitatrentina.it/2015/06/17/magnifici-novanta/>

*Italienisches Kulturinstitut*

<https://iicvienna.esteri.it/de/chi-siamo/>

*Institut für romanische Sprachen der Wirtschaftsuniversität Wien*

<https://www.wu.ac.at/roman/>

## **3. Il prof. Corrado Grassi all’Istituto di Lingue Romanze dell’Università di Economia di Vienna 1982-1993**

Le organizzatrici hanno collaborato strettamente come assistenti universitarie con il Prof. Grassi per una decina d’anni all’Istituto di lingue Romanze della WU. Allora l’Istituto era costituito da due cattedre una per francese e italiano (Prof. Corrado Grassi) l’altra per francese e spagnolo (Prof. Peter Schifko). Fiorenza Fischer lavorava nell’ambito dell’italiano, Eva Lavric in quello di francese.

La cooperazione era incentrata soprattutto nella comune organizzazione e conduzione di seminari, spesso in blocco, nelle rispettive lingue, tenuti fuori dall’Università a volte anche in viaggi-studio nei rispettivi paesi. Dopo aver frequentato i seminari molti studenti chiedevano la tesi sui temi in essi trattati (linguaggio economico, richiesta di lingue speciali per l’economia in azienda, ruolo delle lingue straniere nel commercio internazionale ecc.). La collaborazione si faceva poi particolarmente intensa nelle fasi in cui Il Prof. Grassi svolgeva la funzione di Preside d’Istituto soprattutto per quanto concerneva l’organizzazione (esami, piani di studio, biblioteca, cooperazioni e scambi con università estere, organizzazione di convegni ecc.) e ancor di più quando rivestiva la carica di decano e doveva essere coadiuvato dalle assistenti.

Grazie al suo spontaneo umorismo e alla grande umanità il Prof. Grassi godeva di vaste simpatie tra studenti, studentesse, collaboratrici e colleghi. Era sempre di

buon umore e disposto all’ascolto. Seguendo tesi di laurea e di dottorato egli mostrava grande generosità motivando ricercatori e ricercatrici con idee e spunti di riflessione, seguendo i progressi con attenzione quasi paterna, pur lasciando loro la libertà di seguire il proprio percorso di ricerca, il che non significava disinteresse, bensí fiducia nei giovani. E a lavoro compiuto non mancava di lodare chi aveva svolto bene il proprio compito. In caso di conflitti egli svolgeva con discrezione il ruolo di pacificatore riportando il dialogo e la composizione delle differenze tra i contraenti. In generale riusciva a far emergere il lato migliore di chi lo incontrava sul suo cammino professionale riconoscendo i meriti e motivando tutti a impegnarsi per dare il meglio. Molti studenti dell’Università di Economia devono proprio a lui la scelta di approfondire lo studio delle lingue economiche e di conseguenza lo sviluppo di interessanti carriere (vedi la fine del prossimo paragrafo).

#### ***4. Il Prof. Corrado Grassi linguista e insegnante***

Mentre nella parte precedente è stata illustrata la figura del Prof. Grassi dal punto di vista delle organizzatrici, in questo paragrafo si lascia invece la parola a riconosciuti esponenti della linguistica italiana riportando le considerazioni da loro espresse in occasione della scomparsa del Maestro.

Il noto sociolinguista Gaetano Berruto (che prenderà parte on-line al simposio) tenne alla commemorazione di Montagne di Trento del 20. giugno 2019, ad un anno dalla scomparsa, un discorso per onorare il contributo scientifico di Corrado Grassi:

“La sociolinguistica di Corrado Grassi è stata una sociolinguistica dal sapore molto peculiare, incentrata com’è sul rapporto tra fatti di lingua e territorio, e quindi in stretta simbiosi con la geografia linguistica, nel senso socio-geografico e culturale. I rapporti fra lingua e società sono infatti visti da Corrado con l’ottica del filtro speciale che percorre e contrassegna tutta la sua opera e il suo pensiero, vale a dire la dialettica di contatti e conflitti fra conservazione e innovazione, fra sistemi linguistici e culturali dominanti e sistemi linguistici e culturali subordinati, fra orientamenti interni alla comunità ed esterni alla comunità, che ha come punto unificante esplicativo il riferimento al sentimento linguistico dell’individuo parlante. La focalizzazione sul parlante, sulle sue valutazioni e rappresentazioni [...] [porta] verso la fine del secolo al nascere non solo della dialettologia

percezionale torinese, ma anche, e in maniera più specifica per quanto riguarda gli aspetti propriamente sociolinguistici che sono la specola di questo mio intervento, di quella che possiamo chiamare la ‘sociolinguistica spaziale’ palermitana.”

“Corrado è stato non solo un grande suscitatore di interessi ed ispiratore di ricerche, ma anche un anticipatore. [T]ra i linguisti italiani Corrado Grassi è stato il primo [...] a porre come focus di attenzione specifica i rapporti fra lingua e società [...], [il] che solo qualche anno dopo si sposerà con le prospettive internazionali, o meglio americane [...]. Grassi è quindi stato uno dei padri fondatori nella via italiana alla nuova disciplina [la sociolinguistica] [...]. Corrado faceva sociolinguistica ben consapevole di farla.”

“Il rispetto dell’interlocutore e l’empatia verso la cultura e la vita di ogni fascia sociale in tutte le sue manifestazioni caratterizzano la sociolinguistica di Corrado Grassi. Ma al di là delle tematiche trattate, dall’impulso all’innovazione di metodi e concetti, e dal feeling con gli informatori e i soggetti parlanti, che ha sempre permeato la sociolinguistica di Corrado, ciò che noi suoi allievi non potremo certamente mai dimenticare è la sua grande capacità di coinvolgere, di dare fiducia e di farci esprimere il meglio di noi stessi.”

Anche il testo redatto da Annarita Miglietta (Università del Salento, allieva di Corrado Grassi) comparso nel Bollettino LFSAG 2018/1 p. 79-82 in occasione della scomparsa riprende questi motivi:

“La metodologia innovativa di Grassi [...] coniuga [...] la ricerca dialettologica con l’indagine sociolinguistica e la conoscenza etnografica, che insieme consegnano un ricco patrimonio linguistico culturale.”

“Tre punti [sono per Corrado Grassi] fondamentali: il sistematico rapporto tra le ‘parole’ e ‘cose’; la considerazione non soltanto delle varietà rurali del dialetto, ma anche di quelle urbane e regionali; la relativizzazione delle risposte fornite dagli informatori. [Questi] sono divenuti temi centrali della sua ricerca, con la quale superò e chiuse con le teorie neogrammatiche e con tutta la dialettologia di matrice ottocentesca.”

„Infatti la ricerca non doveva, secondo il Nostro, avere caratteri diacronicamente e diastraticamente predeterminati, ma doveva fare i conti con le dinamiche in atto,

con gli incontri-scontri, con i conflitti di lingue e culture [...]. [I]l mutamento linguistico non poteva e non può essere inteso se non attraverso lo studio e l'interpretazione dei mutamenti socio-culturali in atto.”

“Grassi ha dunque segnato un punto di passaggio importante, una svolta decisiva, per gli studi linguistici, gettando le basi per una metodologia quanto mai moderna e ricca di stimoli e sollecitazioni, che rende conto di teoria e prassi, che analizza il dato empirico con strumenti e tecniche mai astrattamente aride e accademicamente e manualisticamente sterili.”

Gaetano Berruto sottolinea il particolare rapporto di Corrado Grassi con chi studiava: “Chi è stato suo allievo all’Università [...] ricorda come un’esperienza delle più felici il rapporto franco e vivo, libero da pastoie accademiche e foriero di entusiasmo, aperto a nuove idee, nuovi metodi, nuovi problemi, che Corrado Grassi ha intrattenuto con i suoi studenti.”

“Dal punto di vista umano e personale, un rapporto fra docente e discenti molto libero, cordiale, ‘alla pari’, simpatico e franco, lontano le mille miglia dalla distante e ingessata aura che ancora contrassegnava il paludato mondo accademico italiano e l’interazione fra i cosiddetti baroni universitari, i loro allievi e gli studenti in generale. Trovavamo nel nostro professore un’affabilità, un’umanità, una cortesia e una disponibilità ad ascoltare che non ci saremmo davvero aspettati nelle austere aule di Palazzo Campana.”